
**Aa. Vv., «Bulletin de la Société Théophile Gautier»,
n. 29**

Annalisa Bottacin



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7299>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2010

Paginazione: 172-173

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Annalisa Bottacin, « Aa. Vv., «Bulletin de la Société Théophile Gautier», n. 29 », *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 02 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7299>

Questo documento è stato generato automaticamente il 2 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «Bulletin de la Société Théophile Gautier», n. 29

Annalisa Bottacin

NOTIZIA

«Bulletin de la Société Théophile Gautier», n. 29, 2007, pp. 295.

- Nell'«Introduction» (pp. 9-10) a questo corposo e interessante numero della rivista, che porta il titolo *“La maladie du bleu”: art de voyager et art d’écrire chez Théophile Gautier*, Martine LAVAUD evidenzia come la figura di Gautier, uomo e artista, sia ora «largement sorti[e] du purgatoire où [elle] resta longtemps», effetto anche in parte dovuto all’uscita delle opere complete edite da Champion e degli scritti narrativi pubblicati nella prestigiosa «Bibliothèque de la Pléiade». In questo ha apportato il suo fondamentale contributo la «Société Théophile Gautier», cui si allineano importanti programmi di ricerca come, ad esempio, quello del convegno organizzato all’Université Grenoble III da Alain GUYOT (che firma anche l’«Avant-propos», pp. 13-16), che ha avuto per tema il «récit de voyage», le cui comunicazioni sono raccolte nella prima parte di questo fascicolo. Questa sezione si apre con un saggio di Véronique MAGRI-MOURGUES dedicato a *“Le Voyage en Algérie” de Théophile Gautier: une approche stylistique* (pp. 17-28), in cui il critico indirizza la sua indagine su una serie di sequenze descrittive e costanti linguistiche, concentrandosi sulle «réalisations syntaxiques de paramètres qui peuvent être donnés comme définitoires du genre “récit de voyage”» (p.17). Viene così evidenziata la peculiarità del *Voyage en Algérie*, testo per altro assai trascurato dalla critica, che si presenta in modo atipico; in effetti rimane un lavoro non finito, che è l’embrione di quello che si chiamerà *Voyage pittoresque en Algérie: Alger, Oran, Constantine, La Ka-bylie*, annunciato per l’inizio del 1846 e pubblicato da Michel Lévy solo vent’anni dopo. Due i saggi che confluiscono sui due viaggi compiuti in Russia da Gautier; il primo effettuato tra il 1858 e il ’59 e il secondo nel 1861. Il primo è firmato da Serge ZENKINE (*La thématique sociale dans le “Voyage en Russie”*, pp. 41-52) in cui vengono poste in primo piano le nuove

teorie positiviste relative alla razza di Thierry, Renan e in particolar modo di Taine, che si evolvono intorno al 1850. Seppur Gautier non si sia mai accostato a questa discutibile tematica, comunque «en même temps, la tâche descriptive l'obligeait à mettre en œuvre les ressources de la langue, son mécanisme sémiotique, pour rendre compte des races de la Russie» (p. 49). Sul *Voyage en Russie* si concentra altresì l'attenzione di Anne GEISLER-SZMULEWICZ (*Le jeu des références dans le "Voyage en Russie" de Théophile Gautier*, pp. 153-169) in cui sono analizzati i motivi che condussero Gautier a intraprendere quel viaggio nell'estate del 1858, che non furono unicamente di mera curiosità per il lontano paese degli zar, ma vengono a riversarsi in un'immersione in seno alla Bellezza, in quanto la sua attenzione è volta alla ricerca dei tesori di quel ricco regno, che con la Francia ebbe sempre vivi rapporti. Questo fatto dimostra il suo minor interesse per le guide di viaggio che per quelle opere di autori, rivolte alle descrizioni artistiche e paesaggistiche dell'immenso territorio.

- 2 Una comunanza d'intenti che unisce Gautier a Heinrich Heine sul tema della spazialità è il tema che viene sviluppato da Massimo SCOTTI in *Explorateurs d'espaces: Heine et Gautier au miroir* (pp. 29-39). In effetti, scrive Scotti, «l'inspiration commune aux deux auteurs est toujours liée à une sorte de disposition spatiale des idées, dans le cas de Heine, et à une construction du discours à travers une image spatiale, chez Gautier» (p. 29). Sarga MOUSSA si sofferma nel suo contributo, dedicato a *Gautier et les guides de voyage: l'exemple de Constantinople* (pp. 53-64), sul ruolo che nei preparativi per il viaggio hanno avuto le guide (insieme alle mappe, alle carte geografiche e ai libri di viaggio), diffusissime in particolar modo sin dal Settecento per il *Grand Tour*. Si sa anche che Gautier «a toujours proclamé [...] le désir de voyager selon son bon plaisir, en n'ayant pour règle que le refus de la ligne droite et des itinéraires obligés» (p. 53). Comunque Moussa evidenzia che vi furono varie letture obbligatorie fatte da Gautier: se meno numerose furono quelle per la venuta in Italia, certo non mancano le pagine esaminate prima della partenza per Costantinopoli e l'Oriente, tanto che «l'*Itinéraire [...] de l'Orient*, en-dehors de sa dimension proprement informative, constitue une sorte d'anthologie des écrivains voyageurs du XIX^e siècle» (p. 62). Françoise COURT-PEREZ disegna il percorso dei viaggi di Gautier nel suo saggio, *Les premiers récits de voyages de Gautier: une évolution majeure* (pp. 65-87), in cui viene particolarmente esaminato il *Voyage en Espagne*, che pur presentando alcuni precetti già inseriti in testi precedenti, «de la pochade d'*Un Tour en Belgique*, publiée en feuilletons dans la *Chronique de Paris* en 1836, au premier des grands récits de voyage qui sous-tend tous les autres, le *Voyage en Espagne* une très nette transformation est décelable» (p. 65). Ancora la struttura e l'atipicità del resoconto del periplo iberico si delinea nell'esegesi di Michel VIEGNES nel suo contributo dal titolo, *Trois degrés d'étrangeté dans le "Voyage en Espagne" et "España"* (pp. 139-150), un paese in cui lo scrittore si recò più di una volta, seppur «[d]e tous les voyages de Gautier, celui qu'il fit en Espagne, de mai à octobre 1840, [...] a sans dou-te été le plus fécond en termes d'écriture, que ce soit sous la forme du récit, de la topographie et du poème» (p. 139), superando le altre due opere dedicate alla penisola, *Tras los montes* e *España*. Marie-Ève THÉRENTY in *L'atelier journalistique du récit de voyage chez Gautier: l'effet-feuilleton* (pp. 81-96) nota come tutti i resoconti di viaggio di Gautier abbiano conosciuto prima della pubblicazione in volume l'uscita a puntate in vari periodici. Le varianti poi reperite nelle edizioni a stampa sono molteplici e il critico si pone il seguente quesito: «Est-ce que la publication du récit de voyage dans le feuilleton doit être considérée comme une simple prépublication ou faut-il y voir une matrice essentielle du récit de voyage?» (p. 81). Lo studio di Philippe ANTOINE dal titolo *Gautier*

promeneur: humour et fantaisie dans les récit de voyage (pp. 97-112) ben evidenzia quanto l'estro e l'ironia di Gautier siano strutture portanti nei suoi resoconti di viaggio; mentre Yvon LE SCANFF propone in *Gautier en voyage: la description et la poétique piranésienne* (pp. 113-127) una riflessione sulla presenza, in alcune opere dello scrittore francese, di modelli tratti dall'arte di Giovan Battista Piranesi, l'incisore, acquafortista e architetto veneto, particolarmente noto per le vedute delle *Carcéri d'invenzione* (1760), le cui fantasie architettoniche si basano soprattutto su immagini veneziane, rielaborate da un fine rapporto con il fantastico. Prendendo spunto da alcuni *récits* di Gautier dedicati al viaggio in Italia in particolar modo o all'Oriente, Alain GUYOT in *Gautier rhyparographe ou de l'horreur en voyage* (pp. 129-138) sottolinea acutamente come le scene cruente non siano mai tralasciate nella narrazione, avvicinando la prosa di Gautier ad alcune tematiche care a pittori a lui ben noti, quali Goya, Géricault o Courbet. L'esegesi di Martine LAVAUD, *Voyage autour de ma prison: "Tableaux de siège" et le tourisme obsidional* (pp. 171-89) prende in esame un tardo lavoro di Gautier, apparso nel 1871 e precisamente quei *Tableaux de siège*, che riuniscono i ventinove articoli già pubblicati in riviste, altresì qui repertoriati in una «Annexe» (pp. 188-189).

- 3 Il medesimo tema viene ripreso nella seconda parte del fascicolo *Varia*: «Paris détruit en 1870-1871: *Tableaux de siège* (1871)», il cui primo contributo di Eric FOURNIER, *Un voyage à travers les ruines imprévisibles de Paris: l'art à l'épreuve de la catastrophe* (pp. 193-207), ben evidenzia quanto Gautier sarà ispirato nei suoi articoli dagli avvenimenti parigini del 1871 cui assiste: «Les feux croisés des canons, – scrive il critico – puis, surtout les incendies des Communards, parsèment la ville de ruines soudaines» (p. 193) e saranno proprio queste rovine ad ispirare l'artista nella raffigurazione di un dramma che lo investe pienamente. In ordine appaiono l'altro saggio di Martine LAVAUD che si intitola «*Tableaux de siège*» e *la photographie* (pp. 209-223) seguito da quello di Elena ANASTASSAKI, «*Sept contre Paris*»: *tragédie en deux actes. Une lecture de "Tableaux de siège"* (pp. 225-237), in cui viene puntualizzato che Gautier, in pieno assedio di Parigi, dedica un suo *feuilleton* a Eschilo. Marie-Claude SHAPIRA in *Rencontres barbares* (pp. 239-255) propone un'analisi del concetto di barbarie in alcuni testi di Gautier. Anne-Gabrielle BRUNET-ROCHELLE in *Fortunio et Lancelot* (pp. 257-271) imposta la sua esegesi sulla possibile influenza di alcuni *récits* medievali in testi quali *Fortunio*, *La Morte amoureuse* o *Le Capitaine Fracasse*. Giovanna BELLATI in *Dialogue romanesque, dialogue dramatique, soliloque: figures dans l'ambiguïté de "Mademoiselle de Maupin"* (pp. 273-289), si inoltra su un'indagine che visualizza «les aspects structurels et stylistiques [...] en particulier sur le traitement du dialogue qui est fait dans le roman, et sur les différentes modalités d'écriture qui se succèdent dans ce texte d'une extraordinaire richesse thématique et formelle» (p. 274). Completano il fascicolo «Comptes rendus» (p. 293) e «Information» (pp. 295-296).
- 4 In conclusione, è doveroso segnalare l'importanza di questo fascicolo. Le particolarità del viaggiatore Gautier e la personalissima scrittura viatica di un autore che si diceva soggetto alla «maladie du bleu» sono stati l'oggetto di dodici studi specialistici; in effetti per la prima volta ci troviamo di fronte a un intero volume dedicato alla tematica del viaggio in Gautier, corredato di altri quattro studi rivolti a un testo importantissimo e poco studiato quale i *Tableaux de siège*, in cui lo sguardo dell'esteta si rivolge alla guerra franco-prussiana, alla Comune e a una Parigi distrutta, che in parte lo affascina.